

una parte del cielo. Sedutavi nel mezzo e sopra a trono di lucidissimo argento Agnese mira la beata Vergine. Cerchio immenso le fanno infiniti Angeli verso a lei inchinati che cantano con soavissima melodia le sue lodi.

Quella gran madre alza la destra sopra Vinegia. Tutto le acque si ritirano e tranquille e chete divengono; quei pesci mostruosi si sprofondano atterriti; ed il sole ribatte i suoi più fulgidi raggi sui maestosi edifizii della minacciata città.

Agnese si sveglia.

Oh immenso potere! oh immensa bontade della gran Vergine! Agnese esclama. Come tu, o benedetta, ci proteggi! Ed io sola non avrò fiducia nella tanta tua pietà?..

Ma al suono di tali fervidi accenti svegliossi la vecchia.

Oh madre mia! disse Agnese. Qual sogno ho fatto!.. E raccontollo.

Mi viene un pensiero, disse Giustina. Già è giorno fatto. Usciamo.

A che fare? risponde Agnese.

*Giustina:* Andiamo a piedi scalzi, sulla riva degli slavi alla Madonna della Pietà. Ivi pregheremo.

*Agnese:* Madre! rechiamo a quella miracolosa immagine anco un poco d'olio.

*Giustina:* Va bene.

Prestamente vestironsi; ed eccole uscite.

Poca gente vedevasi ancora per le vie. Animata pareva la vecchia da un insolito vigore. Sono già al ponte della Pietà.

S'inginocchiano innanzi alla santa immagine. Oh come calde! oh come fervide furono le loro preghiere!

Parve ad Agnese che quella santa immagine le sorrisesse; e sentiasi nel cuore un giubilo ed una speranza insolita.